

POLITICA, CULTURA, RIFORME

Il Senato della Conoscenza

di Armando Massarenti

C'è chi il Senato lo vorrebbe abolire, chi trasformarlo in camera delle Regioni. Proprio il Senato martedì ospiterà il primo di una serie di eventi che potrebbero reinterpretarne la natura e la funzione. In presenza dei presidenti della Repubblica, Giorgio Napolitano, e del Senato, Pietro Grasso, la Commissione Sanità organizza un «Incontro su scienza, innovazione e salute» che va al cuore di un problema su cui abbiamo insistito con il Manifesto per la cultura e gli Stati generali: la ricostruzione di un nesso funzionante tra cultura e politica, tra produzione di conoscenza e deliberazione pubblica. «Conoscere per deliberare» è un motto di Einaudi troppo spesso dimenticato dalle Camere nell'atto di legiferare su temi come la ricerca sulle staminali, gli omg o la sperimentazione animale, senza curarsi di quanto le nostre eccellenze scientifiche avevano da suggerire in materia. Gli incontri organizzati in Senato intendono ripristinare un utile dialogo tra il mondo della cultura scientifica, da cui derivano le competenze tecniche necessarie, e il mondo della politica, che esercita il governo attraverso la rappresentanza. Da qui potrebbe partire la riforma del bicameralismo. Il Senato dovrebbe diventare il luogo delle indagini conoscitive, del controllo dei fatti e del monitoraggio dei saperi che permettono all'intero assetto istituzionale di agire con saggezza e lungimiranza. Il modello è la House of Lords, un'istituzione "alta" che in Gran Bretagna produce documenti di analisi su problemi caldi (uno degli ultimi è sulle staminali) suggerendo a Parlamento e Governo uno spettro di azioni da intraprendere per affrontarli alla luce delle migliori conoscenze disponibili. Alla luce di dati allarmanti (analfabetismo funzionale, corruzione, scarsa libertà di ricerca, d'impresa e d'informazione) appare chiaro che il Paese ha bisogno di una complessiva, graduale, coerente, ricostruzione culturale e mentale e di istituzioni e procedure ridisegnate per fare in modo che il faticoso lavoro decisionale, proprio di ogni processo democratico, possa viaggiare sicuro sui binari di un Paese civile e moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

